

ture esistenti nell'archivio Zon in cui leggesi il nome di Domenico Aleppo dal 1505 al 1518 si aggirano soltanto sopra le Commissarie a lui appoggiate, o sopra altri di lui domestici negozi così in Venezia, che nell'isola di Candia, ed evvi anche una Investitura della chiesa parrocchiale di sant'Urbano di Altavilla nella diocesi di Vicenza, che ricevette ai 30 di settembre del 1507 col mezzo di un suo procuratore, e dietro un Breve pontificio.

Da queste note di anni chiaro si scorge avere errato il Sansovino (Libro V. p. 79. t.) assegnando l'anno della morte di Domenico Aleppo nel 1503., nel qual anno soltanto eresse vivendo la tomba. L'epoca però della sua morte non è affatto stabilita. Si sa primieramente, che il Testamento scritto di sua propria mano aveva la data 4 marzo 1519, come risulta dai Registri della famiglia Zon, sebbene non sia stato possibile di rinvenirlo. Si sa, che del

15 maggio 1522 don Pietro Mattia piovano di san Leone di Venezia insieme col suo Capitolo fece al vescovo di Aleppo quitanza dell'amministrazione per di lui conto tenuta dal defunto Angelo Zon per la Commissaria di D. Natale Colonna (7). Si sa apparire il nome di Domenico di Aleppo vivente in una convenzione conclusa in propria casa a san Giminiano alli 21 aprile 1524 cogli eredi di Giovanni da Canal q. Bartolomeo abate commendatario di Sumaga a lui debitore, e pienamente ratificata dalle parti il giorno primo del susseguente mese di giugno (8). Si sa finalmente da una ricevuta rilasciata alla di lui nipote Maria Zon in casa di esso vescovo a san Giminiano agli 8 di marzo 1525, che viveva tuttavia in quest'epoca (9). Ma però sembra che di poco si siano prolungati i suoi giorni, giacchè in una donazione 27 agosto 1528 fatta da Bartolomeo Abramo vescovo Ariense (10) alla suddetta Maria Zon

(7) 1522. 15 maggio. Quitanza fatta da D. Pietro Mattia piovano di san Leone, da D. Filippo Leonini, e D. Gio. Andrea Polaco preti titolati, da D. Angelo Ricci diacono, e D. Girolamo Gussoni suddiacono della medesima chiesa, per l'amministrazione del q. Angelo Zon procuratore del Rever. vescovo di Chissamo commissario del q. Rever. sacerdote don Natale Colonna. In atti di Alvise Giorgi q. Giovanni, poi leggesi l'approvazione del patriarca di Venezia Antonio Contarini = *Secondo il Cornaro (vol. xiv. p. 225) questo D. Pietro Mattia è della famiglia de' Negri. Esso, senza recar documenti, pone di lui successore nel piovano di san Leone nel 1515 don Francesco de' Giuliani, nel che è certo da correggersi, mentre, a tenore della testè riportata quitanza, il prete Mattia era piovano anche nel 1522.*

(8) 1524. 21. aprile. Convenzione fra il Rmo m. Domco di Aleppo vescovo di Chissamo, e Giacomo figlio di Lodovica vedova di Bartol. da Canal, e fratello del q. Giovanni per nome suo e di suo fratello Nicolò, eredi di esso q. Giovanni ab. Comm. Sugamuensis, debitore verso il suddetto vescovo. Circa di un tal affare si riportano varie decisioni uscite dalla Sacra Romana Ruota, dai vescovi di Pola e di Cremona dimoranti in Venezia, dall'ab. di san Georgio Maggiore, e dai piovani di san Silvestro e di san Tommaso. Questa Convenzione fu ratificata da Lodovica e da Nicolò suo figlio al primo di giugno del medesimo anno; in atti di D. Giacomo Fasolo q. Nicolò piovano di san Pantaleone; in casa del vescovo a san Giminiano = Di Giovanni da Canale abate commendatario Sugamuensis (di Sumaga nel Friuli vicina a Concordia) sonvi nell'archivio Zon alcune Investiture dei Beneficii ecclesiastici in Monselice, ch'egli diede dal 1502 al 1503 a D. Pietro Floriano piovano di san Giovanni Nuovo di Venezia. In queste egli si chiama dottor nelle Leggi canoniche, protonotario apostolico, ed arciprete della collegiata di santa Giustina in Monselice.

(9) 1525. 8. marzo. Ricevuta fatta a Maria vedova di Angelo Zon in domo habitationis Rmi D. epi. Chisimensis in contracta sancti Giminiani = In atti di Alvise Giorgi q. Giovanni.

(10) 1528. 27. agosto. Donazione fatta da Bartolomeo Abramo vescovo Ariense di tutti li beni mobili ed immobili, diritti, crediti ec. p. bon. me. R. D. Domini. eadem (cioè divina) gratia episcopum Chisamen. ronè eccl. Chisamensi acquisita a Maria vedova di Angelo Zon in vista dei servigi da questo a se prestati; avendone già egli ottenuto il libero possesso da papa Clemente VII. prout in litteris apost. superinde in forma brevis donationi suae concessis sub die trigesimo aug. MDXXV; eccettuato però tutto quel danaro che altre volte